

DOMENICO DALL'OLIO
NICOLA DE FLORIO

IN BORSA NON SI GIOCA!

Guida per un trading
consapevole



FrancoAngeli/Trend

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Trend

Le guide in un mondo che cambia

In testi agili, di noti esperti, le conoscenze indispensabili nella società di domani.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

DOMENICO DALL'OLIO
NICOLA DE FLORIO

IN BORSA NON SI GIOCA!

Guida per un trading
consapevole

FrancoAngeli/Trend

Se desiderate mettervi in contatto con gli autori potete scrivere al seguente indirizzo:
inborsanonsigioca@yahoo.it

Progetto grafico della copertina: Elena Pellegrini

2° edizione copyright © 2013, 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione	pag.	11
Introduzione	»	13
1. Le fasi di un investimento	»	21
1. Un'operazione di Borsa è come un delicato intervento chirurgico	»	22
2. Ottenere un accesso al mercato	»	23
3. La documentazione necessaria	»	23
4. Ultime considerazioni	»	25
2. Definire il proprio approccio verso i mercati finanziari	»	26
1. Rendimenti storici e probabilità di guadagnare o perdere	»	27
2. Gli ingredienti della ricetta per il successo	»	29

3. Investire nel lungo periodo con l'analisi fondamentale	pag.	31
1. Che cos'è l'analisi fondamentale	»	31
2. I limiti dell'analisi fondamentale	»	34
2.1. La mole dei dati da analizzare	»	35
2.2. Il ritardo nella pubblicazione dei dati	»	35
2.3. Bisogna saper attendere	»	35
2.4. Le variabili immateriali	»	36
3. Riassumendo	»	36
4. La ricetta del successo è molto più complicata!	»	38
1. Aspettative positive, timori, opinioni	»	38
2. Ma sono proprio le asimmetrie informative la chiave di tutto	»	39
3. Vecchi adagi e (poca) saggezza popolare	»	40
4. Il segreto è essere sempre un passo avanti agli altri	»	41
5. Dal trading discrezionale al trading sistematico	»	42
6. In merito alla verifica sistematica delle strategie di trading	»	43
7. Codificare i comportamenti è la sola via d'uscita	»	45
5. Introduzione all'analisi tecnica	»	47
1. I pilastri dell'analisi tecnica	»	47
2. Trend is your friend	»	48
3. Rappresentare graficamente il prezzo	»	49
6. Il grafico linea	»	52
1. L'utilità del grafico	»	52
2. Prezzo e tempo	»	54
3. Minimi, massimi e linee di trend	»	55
4. Utilità delle linee di tendenza	»	58
5. Troppo bello per essere vero?	»	59

7. Approfondimenti in materia di trend	pag.	61
1. Punti di massimo, resistenze e cambiamento del trend	»	62
2. Acquistare sulla debolezza	»	64
3. Acquistare sulla forza	»	66
4. Aspettativa di vita di un trend	»	68
5. Ulteriori considerazioni sulle <i>trendline</i>	»	69
8. Le medie mobili	»	72
1. Cosa sono le medie mobili	»	73
2. Dinamiche tra la media mobile e il prezzo	»	74
3. La scelta del passo della media	»	76
4. Usare un pc per trovare la media ottimale	»	78
9. Il grafico a barre e il grafico a candele	»	81
1. Il grafico a barre	»	82
2. Il grafico a candele giapponesi	»	84
3. Un ulteriore ingrediente importante: i volumi scambiati	»	89
10. Dai grafici all'operatività	»	90
1. I limiti dell'analisi tecnica e del trading algoritmico	»	91
2. I vantaggi del trading algoritmico	»	92
2.1. Verificabilità	»	93
2.2. Quantificabilità	»	93
2.3. Consistenza	»	94
2.4. Obiettività	»	94
2.5. Estensibilità	»	94
3. Leggere un rapporto di sistema (cenni introduttivi)	»	95
3.1. Profitto netto e profitto percentuale	»	96
3.2. Numero di operazioni	»	96
3.3. Numero di operazioni vincenti rispetto alle perdenti	»	98
3.4. Profitto medio vs perdita media	»	98

11. La gestione del rischio e del rendimento	pag.	100
1. La gestione del rischio: <i>stop loss</i>	»	101
2. La gestione del profitto: <i>take profit</i>	»	103
12. La gestione del denaro: <i>money management</i>	»	105
1. La diversificazione del rischio	»	106
2. È tutta una questione di rischio e di rendimento	»	107
3. Quanto capitale investire in ogni operazione?	»	108
4. Non è solo il <i>money management</i> che conta	»	110
5. Un esempio operativo per chiarire tutti i concetti visti fin qui	»	111
6. Il capitale minimo necessario	»	117
7. Ultime considerazioni in materia di <i>money management</i>	»	119
13. La finanza creativa	»	121
1. La leva finanziaria	»	122
2. La vendita allo scoperto	»	123
14. Gli strumenti finanziari	»	127
1. Titoli azionari	»	127
2. Obbligazioni e titoli di stato	»	129
3. Fondi comuni di investimento	»	131
4. ETF, ETC ed ETN	»	134
5. Contratti futures	»	135
6. Contratti di opzione	»	137
7. Il mercato Forex	»	138
8. Altri prodotti finanziari	»	139

15. Il book di negoziazione e gli ordini di compravendita	pag.	141
1. Il book di negoziazione	»	142
2. L'area 1: performance attuale del titolo	»	144
3. L'area 2: parametri-chiave della giornata	»	144
4. L'area 3: compratori e venditori attivi	»	145
5. L'area 4: tempo e scambi	»	147
6. L'area 5: inserimento degli ordini	»	148
16. Gli ordini operativi	»	150
1. Ordini al meglio	»	150
2. Ordini a prezzo limite	»	152
3. La validità temporale degli ordini	»	152
4. Gli ordini condizionati	»	154
5. Gli ordini multi-condizionati	»	155
6. Altre tipologie di ordini	»	157
17. L'attività di trading in proprio	»	159
1. Dove svolgere l'attività: testimonianza di Domenico Dall'Olio	»	160
2. Quali mercati e prodotti	»	161
3. Dotazione tecnologica	»	164
4. Investimenti in formazione: corsi e libri	»	165
5. Piattaforme di trading	»	166
18. I costi del trading	»	168
1. Le commissioni di negoziazione	»	168
2. Tasse sull'operatività e sui proventi	»	169
3. Acquisto di servizi di terzi	»	171
3.1. Servizi di segnali operativi a pagamento	»	171
3.2. Sistemi automatici chiavi in mano	»	174
3.3. Noleggio di sistemi terzi	»	174
4. Il capitale disponibile	»	175
5. Leva finanziaria e <i>short selling</i>	»	178

19. Conclusioni e ultime raccomandazioni	pag.	181
1. Gli errori più comuni	»	182
Bibliografia	»	185
Letture consigliate	»	185

Prefazione

Questo volume rappresenta una nuova edizione del nostro primo libro su questo argomento, dal titolo *Gli 8 passi per il successo in Borsa*, sempre edito da FrancoAngeli. In questa seconda edizione abbiamo ripreso i concetti di fondo della precedente, ma con tre importanti novità.

La prima è il linguaggio, la seconda è la struttura, che è stata completamente riorganizzata. La terza, e più importante, è nei contenuti, che sono stati quasi completamente rivisti – per renderli più scorrevoli, chiari e immediati – e ampliati.

Questo volume nasce con uno scopo preciso: fare e diffondere cultura finanziaria. Se navighiamo su internet, ormai ogni giorno siamo bombardati da pop-up e da banner che riportano pubblicità ingannevoli in merito a quanto sia facile guadagnare montagne di denaro in breve tempo sui mercati finanziari.

Uno degli aspetti che più ci fanno indignare è che molte di queste pubblicità appaiono quotidianamente perfino su siti istituzionali; e quando si chiede a qualcuno che lavora in tali istituzioni perché si permettano di riportare sui propri siti internet informazioni che distorcono la percezione del rischio, sollecitando più o meno direttamente individui totalmente privi delle adeguate competenze a effettuare investimenti in Borsa, ci si sente rispondere che i contenuti pubblicitari vengono gestiti direttamente dal-

le società di advertising, senza alcun intervento da parte dei titolari del sito su cui le pubblicità vengono presentate. È il solito vecchio gioco dello scarica barile: è sempre colpa di qualcun altro insomma.

Quello che intendiamo fare qui è farvi capire perché non dovette fidarvi di quelle pubblicità ingannevoli e quanto sia invece complesso il percorso che è necessario seguire per diventare investitori attenti, consapevoli dei rischi che si corrono quando si opera in Borsa, delle opportunità offerte dai mercati finanziari e degli strumenti di cui è necessario dotarsi per fare le cose nel modo corretto.

Coerentemente con la sua natura prettamente didattica, questo testo è organizzato in modo da permettere al lettore di assimilare i concetti in esso espressi nei tempi adeguati. I capitoli sono tutti volutamente molto brevi, in modo da non appesantire la lettura e permettervi di fare pause molto frequenti, fermarvi e meditare su quanto avete appena letto. In calce a molti capitoli troverete inoltre alcune domande di autovalutazione; il loro scopo è permettervi di essere certi di aver compreso appieno i concetti appena letti prima di procedere oltre.

Nell'Introduzione leggerete la storia professionale di Domenico Dall'Olio; l'abbiamo riportata per dimostrarvi che il percorso per diventare investitori accorti è sì complesso, ma che nulla vi può impedire di percorrerlo da autodidatti, come ha fatto lui.

Il linguaggio è molto discorsivo e semplificato. Confidiamo che tutti i concetti vi risulteranno chiari, ma se doveste avere dubbi o domande alla fine della lettura (o durante la stessa) potete contattarci attraverso il sito <https://quanoptions.leadpages.net/investimenti-consapevoli/>, che vi invitiamo a visitare comunque: lo utilizzeremo per offrirvi contenuti interessanti oltre a quelli riportati nel libro.

Introduzione

All'inizio del 1999, fresco di laurea, sono entrato in stage formativo in una azienda della grande distribuzione organizzata alla prima periferia di Bologna, la mia città.

Avevo studiato statistica a indirizzo economico e durante gli studi mi ero appassionato al marketing e alla gestione d'impresa, perciò la mia prima sensazione non appena varcata la soglia dell'azienda nel mio primo giorno di lavoro è stata quella di essere in paradiso. Ero stato inserito nello staff del marketing, e il mio compito consisteva nell'analizzare i dati delle vendite dei prodotti nei negozi per stabilire le logiche migliori di riassortimento. Era il mio sogno.

Ma tra la seconda parte del 1999 e l'inizio del 2000 qualcosa è cambiato. Sapevo ben poco dei mercati finanziari a quel tempo, perché il mio percorso di studi non aveva toccato l'argomento. Ma quel periodo segnava l'apice della grande bolla speculativa sui titoli tecnologici e le Borse mondiali attiravano l'attenzione di un numero sempre maggiore di persone. Era difficile che passasse un giorno in azienda senza che io sentissi qualcuno parlare di titoli azionari come Seat Pagine Gialle, Olivetti, TIM, Tecnost, STMicroelectronics, Tiscali, e.Biscom (che sarebbe poi diventata Fastweb), Telecom Italia, Basicnet, Finmatica... Tutti parlavano di Borsa, e non solo nell'azienda in cui lavoravo io: si poteva

sentire parlare del Nasdaq (la Borsa statunitense dei titoli tecnologici) anche dal fruttivendolo. Ricordo che un giorno, mentre ero a farmi tagliare i capelli, il mio barbiere parlava di titoli azionari con un altro cliente; sembravano tutti agenti di borsa, parlavano come se fossero da sempre grandi analisti; oltre alle solite riviste da sala d'attesa si trovavano pile di periodici e quotidiani finanziari. Invece di Quattroruote i clienti leggevano il "Sole 24 Ore".

Il sogno del guadagno facile attirava sempre più persone, e la cosa strana è che ben poche di quelle persone avevano la benché minima preparazione tecnica in materia; ciononostante si atteggiavano tutti a esperti, come se investire soldi in Borsa fosse una passeggiata, chiunque poteva guadagnare senza sforzo alcuno.

Riporto un estratto dell'articolo dal titolo "In Borsa tutti pazzi per Tiscali", apparso sul "Corriere della Sera" il 28 ottobre 1999:

[...] Internet, basta la parola. Stregata dal fascino e dalle promesse dell'economia digitale, ieri la Borsa italiana è impazzita per Tiscali. L'azienda telefonica fondata da Renato Soru [...] al suo esordio sul listino ha fatto segnare un balzo del 54% sul prezzo di collocamento. [...] Piccolo particolare: il valore di Borsa della supermatricola supera di oltre 20 volte il giro d'affari stimato alla fine dell'anno. [...] Mirabolanti prospettive di affari futuri [...].

Gli analisti prevedevano target sempre più ambiziosi e man mano che il titolo saliva si alzavano ancora di più le aspettative. In poche settimane il titolo era arrivato a quotare 1.200 € per azione, cioè oltre ventisei volte il prezzo di collocamento (46 €). Diecimila euro investiti al collocamento erano diventati oltre duecentocinquantamila!

E in quei momenti la fantasia degli analisti delle case di rating aveva toccato l'apice. Qualcuno scriveva che il prezzo avrebbe potuto toccare i 3.000 € per azione (anche se nessuna di quelle previsioni, diffuse a gran voce sui media di settore all'epoca, casualmente è più rintracciabile da qualsiasi parte). Il sogno si è infranto poco dopo.

Il picco massimo storico di 1.200 € per azione è stato toccato il 6 marzo 2000, a sole venti settimane dal collocamento. Ma poi

nel giro di circa 18 mesi il prezzo è sceso al di sotto del valore di collocamento, e nonostante qualche rimbalzo non si è mai più ripreso; anzi, ha continuato inesorabilmente a scendere, tanto che ad oggi, dicembre 2014, si trova a 0,97 € (0,50 circa il minimo storico), cioè al 99,89% di valore in meno rispetto ai massimi di marzo 2000. Diecimila euro investiti allora oggi varrebbero poco più di undici euro. Spaventoso, vero?

Attenzione, perché se aprite un grafico di Tiscali oggi non vi ritroverete nei valori che ho riportato, perché il grafico è stato rettificato a posteriori¹, tant'è che i valori immediatamente seguenti il collocamento sono nell'ordine dei 3,7 €, il massimo storico risulta poco sotto i 61,6 € e il valore a fine dicembre 2014 è intorno a 0,048 € (0,026 € il minimo storico). Fate i conti delle variazioni percentuali e la sostanza non cambia.

Cosa è successo? Ciò che è successo è la combinazione di diversi fattori, di mercato e psicologici. La domanda sproporzionata rispetto all'offerta ha dato il primo impulso; l'esplosione di internet e dei business a esso collegati ha gettato altra benzina sul fuoco, generando aspettative di crescita smodata negli attori presenti sul mercato in quel momento; i media hanno fatto la loro parte, decantando ai quattro venti le enormi prospettive di aziende giovani e dinamiche come Tiscali; le agenzie di rating hanno creato la grande illusione della crescita perpetua, complice il fatto che alcuni analisti venivano pagati in funzione dell'ottimismo delle proprie analisi; sì, avete letto bene! Si chiama conflitto di interessi ed è una delle tristi – ma onnipresenti – realtà della finanza moderna, tanto quindici anni fa quanto oggi, anche se magari in forme meno plateali.

La paura degli investitori di rimanere tagliati fuori dalla corsa all'oro e l'ignoranza hanno fatto il resto.

Ignoranza in senso buono, sia beninteso, o meglio nel senso letterale del termine, ossia “non conoscenza”. E badate bene che

¹ In presenza di operazioni sul capitale societario, infatti, i fornitori di dati ricalcolano i prezzi storici per renderli coerenti con quelli correnti; il risultato è un grafico omogeneo, fatto però in larga parte da prezzi che non sono mai stati realmente scambiati, in quanto rideterminati matematicamente in funzione di formule specifiche.

l'ignoranza qui non è riferita soltanto alla non conoscenza delle logiche aziendali in tema di utili attesi e di crescita attesa; no qui il problema era ben più profondo: fiumi di persone erano entrate in Borsa senza la dovuta preparazione in tema di gestione del rischio. Erano tutti talmente accecati dal sogno del grande guadagno che non avevano nemmeno minimamente preso in considerazione l'idea che le cose potessero anche andare male. E quando il prezzo delle azioni Tiscali ha cominciato a scendere da 1.200 a 1.000 €, poi a 800 €, poi a 500 €, poi a 100 € e ancora più in basso non sapevano più cosa fare.

Tutto ciò serve soltanto a ribadire tre cose: primo, quando i mercati sono dominati dall'euforia non ci sono limiti superiori ai prezzi delle azioni; nessuno può sapere in anticipo dove si fermerà la corsa di un titolo e dare per scontato che un titolo sia salito troppo e quindi debba fermarsi è un errore molto diffuso, che porta ad abbandonare troppo presto posizioni molto vincenti. Secondo, quando il sogno si infrange l'unico limite inferiore sotto il quale i prezzi delle azioni non possono scendere è lo zero, cioè non c'è mai limite al peggio; un altro errore molto diffuso consiste nel comprare un titolo in forte discesa perché tanto "prima o poi deve rimbalzare per forza". Terzo: chi "gioca" in Borsa perde, perché la Borsa, citando una celebre frase di John D. Rockefeller, "è quel luogo in cui gli stolti si liberano del proprio denaro".

Nel periodo 1999-2000, prima di rimetterci le penne qualcuno aveva fatto profitti davvero pazzeschi e io cominciavo a pensare di essere stupido a non entrare nel gioco. In effetti in quel periodo la Borsa cominciava ad affascinarmi e non passava giorno in cui io non seguissi l'evoluzione dei prezzi e le operazioni dei miei colleghi, sempre più invischiati in questo mondo irrazionale. Così, quando alla fine di marzo 2000 il nostro capo ufficio ci comunicò che gli erano state assegnate le azioni di e.Biscom² in collocamento il giorno 30 del mese, l'euforia prese anche noi dell'ufficio marketing: cominciammo tutti a fare il tifo per e.Biscom, e

² La domanda di azioni era stata enorme rispetto all'offerta e quindi si era proceduto al sorteggio degli assegnatari; erano state assegnate azioni a un richiedente ogni ventidue.

ogni giorno inneggiavamo a nuovi massimi. Sembravamo un branco di ultras allo stadio durante un derby.

Il prezzo di collocamento di e.Biscom fu di 160 € per azione e nel giro di pochi giorni arrivò oltre i 400 € per azione. In quell'occasione io imparai una prima importante lezione: il fattore "C" (leggasi "fortuna") conta anche in Borsa, e non poco. Un giorno in pausa pranzo, infatti, il nostro capo ufficio stava per vendere le sue azioni e.Biscom a poco più di 400 € l'una (avrebbe realizzato un profitto del 150% circa in pochi giorni!), quando il suo capo lo chiamò in riunione. Pensò di attendere il giorno dopo a vendere: non sarebbe cambiato nulla e quindi avrebbe avuto il suo giusto profitto con un solo giorno di ritardo. Ma non poteva sapere che il prezzo a cui lui stava per vendere sarebbe stato molto vicino al massimo storico: da quel giorno in poi il prezzo è inesorabilmente sceso, fino a toccare i 15 € per azione soltanto due anni e mezzo dopo.

Ed ecco la seconda lezione che imparai, quella più importante: per guadagnare bisogna capire, e per capire bisogna studiare. Come per tutte le cose della vita, del resto. Pensate forse di poter diventare ingegneri senza farvi cinque anni di università e una lunga serie di esami? Potete studiare tutto per conto vostro senza frequentare alcun corso? Potete scaricare tutto ciò che vi serve per studiare da internet senza verificare l'affidabilità delle fonti da cui prendete il materiale e senza acquistare alcun libro 'ufficiale'? Ovviamente no.

Io ero perfettamente consapevole di essere ignorante in materia di mercati finanziari, e sapevo che dovevo studiare se volevo capire. Così è cominciata la mia formazione finanziaria. Ho navigato un po' su internet e mi sono fatto una idea di quale fosse il percorso da seguire. In quel periodo in Italia si cominciava a parlare seriamente di analisi tecnica e c'erano alcuni forum che riunivano centinaia di persone che parlavano solo di mercati, dalla mattina alla sera. Molte di quelle persone erano sprovvolute, poco o per niente preparate, qualcuna forse anche stupida; ma c'erano anche tanti professionisti in gamba e io ho cominciato a fare domande a quelli che mi sembravano bravi. Allo stesso tempo ho comprato tutti i libri di analisi tecnica che esistevano in commercio in Italia e ho cominciato a studiare, la sera e nei weekend.

Alla fine del 2002 ho preso una decisione: i mercati finanziari erano ciò di cui volevo occuparmi per lavoro; quella era la mia vita, così mi sono licenziato dal mio impiego e mi sono buttato in questa avventura.

Ma non da solo. Conoscevo Nicola De Florio da un anno circa a quell'epoca anche lui si interessava di Borsa, da una decina di anni, e desiderava prendere il controllo personale dei propri investimenti, stanco di affidarsi a presunti professionisti che inesorabilmente commettevano errori con il suo denaro. Nel corso del 2002 abbiamo cominciato a fare progetti. Volevamo essere indipendenti e fare qualcosa per noi stessi. Sapevamo di essere in procinto di buttarci in un'avventura molto pericolosa, ma avevamo comunque le idee molto chiare e quando i tempi sono stati maturi ci siamo mossi.

Da allora abbiamo commesso ancora molti altri errori, ma studiando e studiando ancora i mercati abbiamo imparato tante cose, e la lezione più importante è sempre la stessa: non improvvisatevi investitori. Studiate e capite, perché solo così potrete guadagnare.

Studiate i mercati e le loro logiche, studiate gli strumenti, i loro vantaggi e i loro svantaggi, le opportunità che offrono e i rischi a cui espongono. Ricordate che nella vostra attività in Borsa l'unico attore che sicuramente guadagnerà sempre e comunque è... la banca, che intascherà sempre i vostri soldi in commissioni per ogni singola operazione di Borsa. In particolare, preparatevi mentalmente: l'attività di trading **non** è un gioco, è un lavoro a tempo pieno, richiede grandissimo investimento energetico e nervi saldi. Non sono ammessi tentennamenti, richiede capacità decisionali immediate. Leggete testi di psicologia di trading, perché non capirete mai quanto sia difficile controllare le vostre emozioni finché non vi metterete a operare con i vostri soldi.

Studiate anche le tecniche di *money management*, perché la corretta gestione del vostro denaro può migliorare in modo incredibile i vostri risultati operativi.

E citando il famoso trader americano Larry Williams: "Usate sempre gli stop". Da usare a prescindere, sempre e comunque,

soprattutto per i neofiti del trading: lo *stop loss* è un sicuro appiglio per evitare tracolli sia economici che psicologici immediati!

Vi state perdendo? Non preoccupatevi, questo libro è interamente dedicato proprio alle fasi di un investimento corretto, perché vorremmo che capiste quanto scientifico sia il processo di un'operazione di Borsa e quanto serio debba essere il vostro impegno se volete fare le cose nel modo giusto.

Vi auguriamo una buona lettura e un trading proficuo.

Domenico Dall'Olio